

**CANTATA ANTICA** | Prima assoluta

Arte e sette note  
si fondono assieme

In occasione dell'esposizione nella Casa Museo della Fondazione Paolo e Carolina Zani musica, arte e spettacolo si intrecciano per dare vita ad un evento imperdibile nato dalla collaborazione tra la stessa Fondazione, l'Associazione Cieli Vibranti e l'Ensemble barocco La Lira D'Orfeo. Sabato 19 settembre alle ore 18 verrà eseguita la cantata composta nel XVII secolo da Marco Marazzoli e ispirata al dipinto "La morte di Cleopatra" di Giovanni Lanfranco. Protagonista assoluto del concerto è il controtenore lodigiano Raffaele Pe, che nel corso della sua carriera si è esibito, tra gli altri, all'Arena di Verona e al Gran Teatro La Fenice, sotto la guida dei più importanti direttori di musica barocca.

**ALTRE OPERE**

Questo appuntamento contribuisce a rendere l'esposizione ancora più affascinante. Un motivo in più per visitare l'allestimento? Sempre dal 4 settembre al 25 ottobre altre due opere saranno ospiti della Casa Museo della Fondazione: "Capriccio con rovine di tempio e chiesa" e "Capriccio con veduta della laguna di Venezia" di Francesco Guardi, tra i più significativi esponenti del vedutismo veneziano.



**L'ATTESO EVENTO**

# Un capolavoro dell'arte barocca: l'affascinante Cleopatra Barberini

L'ESPOSIZIONE ALLA CASA MUSEO DELLA FONDAZIONE PAOLO E CAROLINA ZANI SI APRIRÀ QUEST'OGGI

La Casa Museo della Fondazione Paolo e Carolina Zani accende i riflettori su uno dei capolavori del barocco italiano, la Cleopatra Barberini, dipinto di Giovanni Lanfranco. L'esposizione temporanea, che si aprirà quest'oggi e si concluderà il 25 ottobre, porta nelle sale della Casa Museo uno dei quadri più noti del pittore Giovanni Lanfranco, vissuto tra Cinque e Seicento, un'opera suggestiva e intimamente legata alla famiglia principesca e papale Barberini.

**LA STORIA**

Nel testamento di Marco Marazzoli, compositore, cantante e virtuoso d'arpa, datato 7 gennaio 1662, viene citata "una Cleopatra mezza figura al naturale di mano di Lanfranco con la cornice dorata" che, insieme ad altre due tele di Lanfranco, viene legata ai principi Barberini. Le tre opere sono accomunate sia da una stretta relazione tra l'iconografia e i soggetti di composizioni musicali andate in scena proprio nel palazzo dei Barberini, sia dal probabile utilizzo da parte del pittore della stessa modella per i soggetti di Venere, Erminia e Cleopatra, caratterizzate dagli stessi tratti fisionomici, dall'incarnato perlacceso e dalla plasticità del busto. In una collezione di circa 70 dipinti le tre opere di Lanfranco rappresentava-



L'opera La tela è legata alla famiglia principesca e papale Barberini

no una vera eccellenza, giunte al Marazzoli con ogni probabilità direttamente dal pittore come segno di riconoscenza per le lezioni di musica impartite alla figlia. Nel suo testamento il Marazzoli lasciò dunque come segno di gratitudine questi tre capolavori ai membri più eminenti della famiglia Barberini, suoi mecenati fin dal 1629, quando divenne musicista di corte del cardinale Antonio. Al cardinale Carlo Barberini andò l'Erminia fra i pastori, al cardinale Antonio la Venere che suona l'arpa e al principe Maffeo la Cleopa-

tra. Nell'inventario del 1686 dei beni di Maffeo la Cleopatra viene descritta come "un quadro p. lungo con dipinto una Cleopatra di mano del S.re Cavaliere Lanfranco lungo p.m 7 e alta p.m 5 incirca, con cornice mezza intagliata e dorata".

**L'EVOLUZIONE**

I tre dipinti sono documentati negli inventari della famiglia Barberini, almeno fino al 1812 quando la Cleopatra, a seguito della divisione della famiglia in due rami, entrò nella proprietà Sciarra Colonna e fu trasfe-

rita a Palazzo Sciarra, dov'è ricordata in tutte le principali guide di Roma dell'Ottocento. Nel 1899 il dipinto fu venduto con altre opere della collezione Sciarra e da allora viene custodito in collezione privata.

**LA DATAZIONE**

Da un punto di vista strettamente cronologico il dipinto è databile tra il 1626 e il 1634, fra l'arrivo del Marazzoli a Roma e la partenza del Lanfranco per Napoli (avvenuta nel 1634), o, come suggerito da Erich Schleier, fra il 1630 e il 1633.



**25/10**

«La mostra, che accende i riflettori su uno dei quadri più celebri del pittore Giovanni Lanfranco, si concluderà domenica 25 ottobre»



**Dove**

«La casa museo si trova a Cellatica, in via Fantasia 8. L'accesso è consentito solo su prenotazione: 030 2520479 www.fondazionezani.com»

**FOCUS** | Le opere - quattro tele, quattro autori per raccontare Venezia e i suoi monumenti - sono visibili fino a domenica 18 ottobre

## Masterpieces oltre confini: lo sbarco in Armenia

LA MOSTRA, NATA CON L'OBIETTIVO DI CELEBRARE L'ITALIA E LE SUE BELLEZZE, È ALLESTITA DA IERI A JEREVAN, LA CAPITALE



**4**  
I maggiori vedutisti veneziani sono quattro: Canaletto, Bellotto, Marieschi e Guardi



**XVII**  
Numerosi tra gli oggetti d'arte ospitati appartengono al XVII e XVIII secolo

Quattro tele, quattro autori per raccontare una piazza e i suoi monumenti, memoria e incarnazione del mito storico della Serenissima, la Repubblica il cui buon governo viene esaltato anche da Petrarca "quale Città unico albergo ai giorni nostri di libertà, di giustizia, di pace, unico rifugio dei buoni..." (Lettera a Pietro da Bologna, 10 agosto 1321). Nasce dalla volontà di valorizzare queste opere e il progetto espositivo "Venezia e piazza San Marco. Il Settecento in quattro capolavori". L'evento espositivo a Jerevan, capitale dell'Armenia, visibile fino al 18 ottobre, si inserisce tra i progetti promossi dall'ambasciatore d'Italia, S.E. Vincenzo Del Monaco, per celebrare l'arte italiana con le più belle espressioni di pittura vedutista provenienti dalla collezione della Casa Museo della Fondazione Paolo e Carolina Zani per l'arte e la cultura.

**GLI ARTISTI**

Canaletto, Bellotto, Marieschi e Guardi erano conosci, attraverso le loro vedute di Venezia, di offrirci l'ultimo frammento di una memoria e, al contempo, il principio di una contemporaneità fatta di "ritratti" ogni volta differenti: nelle acque delle calli e in marmi e pietre incrostate di salmastro, nelle om-

bre e nei riflessi, nell'aria particolarissima di una città che generazioni d'artisti hanno saputo rendere tramite colori leggeri o intensi, trasparenti e mutevoli. Una città opera d'arte che salda in piazza San Marco ogni memoria. Una piazza che incarna Venezia stessa, rappresentandone il futuro degli interessi politici e cerimoniali, sociali, religiosi, sede del potere dogale e simbolo della ricchezza della Repubblica. E questo viene narrato dalle quattro vedute della Fondazione Paolo e Carolina Zani che sono esposte in mostra a Jerevan.

**IL COMMENTO**

Nelle parole del direttore, Messimiliano Capella, si legge la soddisfazione dell'intero CdA della Fondazione per l'iniziativa: "La Casa Museo, pur essendo stata inaugurata da pochi mesi, grazie a questo evento viene già riconosciuta a livello internazionale come istituzione di straordinario pregio e valore culturale. L'esposizione dà infatti la misura dell'indiscutibile qualità storico-artistica della collezione della Fondazione Paolo e Carolina Zani. Intitolata all'imprenditore Paolo Zani e alla figlia Carolina, la Fondazione nasce con lo scopo principale di conservare, tutelare e valorizzare



Canaletto La Piazzetta di Venezia. 1735-1737, olio su tela

la collezione d'arte di Casa Museo Zani e del suo scenografico giardino, dove si possono ammirare oltre 1.200 opere tra sculture, dipinti, arredi e oggetti d'arte applicata francesi, romani e veneziani del XVII e XVIII secolo. A fine maggio, a completamento del percorso espositivo all'interno della Casa Museo, è stato inaugurato anche l'itinerario di visita dedicato al giardino tra sculture, fontane, elementi architettonici in dialogo con la natura. Un angolo di mondo in cui si scorgono culture distanti come quelle rappresentate dai papiri egiziani, dai

cedri del Libano, dalla sophora del Giappone, dal ginepro cinese, dall'accurata selezione di agavi e da una scenografica serie di macro bonsai. Tra specie arboree rare e sculture antiche, si snodano i viali che conducono ad un ninfeo con putti e giochi d'acqua. Qui si specchia una singolare collezione di ninfee e piante acquatiche, animate da coloratissime carpe giapponesi (Koi). Il giardino diviene in contemporanea un museo, un teatro e una Wunderkammer di piante, fiori, animali, sculture antiche e vasi istoriati.

**1.200**

La collezione d'arte di Casa Museo Zani ospita al suo interno oltre 1.200 opere tra sculture, dipinti, arredi e oggetti d'arte

**ATTIVITÀ**

Didattica: prendono il via nuovi laboratori

Al pubblico delle famiglie e degli appassionati in genere che intendono approfondire alcuni aspetti della collezione dei percorsi tematici che consentono di vivere l'esposizione attraverso delle esperienze sensoriali e di laboratorio. Oltre alle proposte già attive nei mesi estivi, a partire dall'inizio di settembre sarà possibile partecipare ad un suggestivo itinerario di visita: "Serpenti, salamandre e... Animali nelle opere della Casa Museo e del suo giardino. Vieni a scoprirli se hai coraggio!". L'osservazione dei manufatti esposti offre lo spunto per realizzare bruchi e serpenti attraverso la manipolazione di cartoncino o foam. Per info e prenotazioni 030 2520479.

